

IL GAZZETTINO.it

Mercoledì 17 Novembre 2010,

C'è un "modello veneto" che funziona. È quello delle scuole dell'infanzia paritarie, ovvero l'ossatura della prima istruzione dai 3 ai 6 anni nella nostra Regione. Siccome quelle pubbliche non ci sono o sono poche, sono le scuole paritarie, gestite da associazioni, Ipab, parrocchie, ad accogliere i bambini. Sono 1.100 nel Veneto, oltre a 300 nidi. Le prime ospitano 94mila bambini i secondi 6.700. Ci lavorano 10mila operatori. E sapete qual è il problema? Che questa situazione fa risparmiare su scala nazionale 3,4 miliardi di euro all'anno allo stato e 520 milioni solo nel Veneto, ma Stato e Regione danno indietro briciole sotto forma di contributi. E le scuole non ce la fanno più. Ma se non ce la fanno crolla tutto, anche a Padova, dove le materne statali sono 10, le materne comunali paritarie sono altre 10 e le materne paritarie - chiamiamole "private" ma che offrono un servizio pubblico - sono 45.

Ieri l'assessore alla Scuola, Claudio Piron ha lanciato l'ennesimo grido di allarme convocando rappresentanti delle scuole del Veneto, il presidente regionale della Fism, Ugo Lessio, don Fernando Fiscon gestore dell'asilo S. Giuseppe e un genitore, Marco Bovo di Povegliano (Tv). Il succo della storia, dice Piron, è che «lo Stato non rispetta la legge del 2000 che ha istituito le scuole. Taglia sempre di più i fondi e la Regione a sua volta paga con ritardi anche di un anno. Le scuole sono allo stremo. Lo sa quanto ritorna lo stato al Veneto per i 520 milioni che risparmia ogni anno? 14 milioni. E per il 2011, dai 531 milioni di quest'anno ha previsto di stanziarne 280». Che non siano parole lo dimostra l'intervento di don Carlo Velludo, che gestisce la scuola paritaria Provera a Treviso. «Questa estate sono andato quattro volte in banca per chiedere un credito per pagare gli stipendi mentre avanzavo ancora 30mila euro dalla Regione. Quest'anno il 50 per cento del contributo è stato deciso il 9 marzo ed emanato il 25 agosto. Alcune scuole non l'hanno ancora ricevuto. Noi dal 2000 ad oggi abbiamo fatto risparmiare 6milioni a Stato e Regione ma la parrocchia ha un debito di 400mila euro. Se questi sono i privilegi... È intervenuto anche il sindaco di Rubano, Leonildo Bettio. «Nel mio comune ce ne sono tre e noi diamo 200mila euro l'anno. Ma non sanno quante risorse avranno e io non sono in grado di dare risposte».
